

Calcio-mercato: già spesi tre miliardi

Il mercato del «Leonardo» è iniziato all'insegna dell'irresponsabilità

Ora persino le «telefonate anonime» per far salire i prezzi alle stelle!

Come è nata la notizia (falsa) di Danova ceduto al Torino per un miliardo - Chi specula e chi avalla la speculazione - Il record degli assegni staccati spetta a Garonzi - L'incredibile bluff dell'Atalanta che ha fruttato 400 milioni

La giornata è calda afosa. La siccità spacca di croce le aiuole come all'ovro i campi. Nella periferia nebbiosa anche d'estate, lambito da una superstrada e dai treni, il gigantesco mercato di un mercato al management. Il «Leonardo da Vinci», residence-hotel, gigantesco albergo come collette un monoglotto dove ronzia l'aria condizionata. Una specie di Watford tutto lombardo, che somiglia ancora più alto dei suoi piani perché il cielo quasi è più basso. Al posto delle api volano i miliardi che quando «quest'anno» arrivano a ospitare il gigantesco business del pallone, il calciomercato.

Il Leonardo da Vinci ha rinfacciato l'atmosfera calcistica all'Hilton che a sua volta aveva riscattato la vecchia fattucchiere ovatta dell'Excelsior Gallia. Da quest'anno gli operatori vivono in un mondo di perfezione, i mediatori non possono — almeno nelle intenzioni — accedere al reparto isolato senza un accredito rilasciato a suo rischio e pericolo da una società. I giornalisti si chiudono in una stanza stampata di rar funzionalità ed efficienza. Alla sera ci si trova nei self services, dove un pasto si consuma con 3.500 lire perché mai

come ora bisogna risparmiare. L'unica esigenza di risparmio che si senta. Il mercato non risparmia affatto. La spirale non ha fine, una volta che ci sei entrato dentro. In forma ufficiale, la borsa del pallone è iniziata giovedì scorso con le riserve di no ad Anzalone. Più tardi ed il giorno dopo, alla sera, è stata fischettata la pausa del week end. Ma in mezzo ai quarantotto operatori stati gli spesi tre miliardi, se non di più, e nessuno dei grossi nomi, delle perle più quotato, è stato ancora rinfacciato.

Il solo Verona ha sborsato già un miliardo e mezzo, come ammette lo stesso Garonzi. Il pagamento in contanti entro un anno, ha acquistato Superchi, Petrini, Negrosolo e ora si appresta a chiedere per Cordova. Poco che Ciccio il Gallerista a Verona non ci voglia andare. Ha detto chiaro e tondo che non si farà. Puntato si riscatta la lista e va alla Lazio, suprema offerta. In questo caso Saverio Garonzi potrà forse risparmiare ancora i settanta milioni d'ingegno che ha offerto al centrocampista giallorosso.

Uno strano invito

Possibile che Garonzi sia impazzito? Lui dice di no, che è stato solo previdente, che gioca giusto in borsa come si dice, acquistando le azioni in ribasso e vendendo per rientrare il successivo maggiorato. Ma sarà vero? Quanti saranno disposti a farlo rientrare della cifra sin qui sborsata?

Lo cifre, sempre le cifre. Più l'economia è chiusa, più levento. La siccità del calcio italiano ha fatto precipitare la qualità dei suoi prodotti, ma non i prezzi, che viaggiano in modo inversamente proporzionale. Renato Cavallieri una piccola volta — ha stabilito di quotare Musiello ottocento milioni. Cioè l'Avellino, per riscattare l'uomo che con Franco si è laureato al campionato di serie B, avrebbe dovuto sborsare quattrocento. Uno dice, ah sì, andiamo alle bustarelle invece l'Avellino ha trovato subito il modo di accordarsi con la Roma, e l'Atalanta ha venduto prodigiosamente rinchiodato il tavolo proteggendo il suo bluff.

Peppino Massa è stato pagato dal Napoli trecentotrenta milioni. Il Napoli aveva appena incassato cinquecento milioni in più cedendo al Perugia l'altra metà di Novellino, che con la sua quotazione di novecento milioni non fino a questo momento il record per un collega perugino. Novellino sarebbe l'altro fatto preclaudicante, realtà e un giocatore assai ibrido, che giusto nella squadra umbra fa la sua figura, ma che di fatto non avrebbe non pochi guai tattici. Siamo verosimilmente al ridicolo, accentuato dall'invito

A scopo di lucro

Perché raccontiamo queste cose «così private»? Perché il lettore — che è poi lo spettatore domenicale, il giocatore di Totocalcio, il contrabbandiere — deve sapere come notifica si lavora e cosa sia in realtà il mondo del pallone, ad onta dei richiami e delle sollecitazioni. In questo clima irresponsabile, qualcosa di buono c'è. Abbiamo le prese di posizione dell'Associazione calciatori — che sembrano però ogni volta cadere nel nulla — ed abbiamo una sentenza esemplare. Mi riferisco alla radiazione del presidente del Savona, Mario Robbiano, dirigente professionista. Il Robbiano era ufficialmente «commissario straordinario» della società ligure, ma prima aveva operato a Novi e a Busio Arsizio. In dichiarazioni piuttosto sprezzanti aveva ammesso di vivere bene solo grazie alla compravendita dei giocatori. Rilevava clubs in difficoltà economiche, per sommare irrisorie, quindi li smantellava accumulando altissimi utili personali. Il dirigente a scopo di lucro, in pratica un vero e proprio mediatore, ha dunque richiamato su di sé l'attenzione di De Biase, che al termine di un'inchiesta lo ha fatto radare dalla FIGC.

di Carraro a non rivelare le cifre. Il presidente vicario della Federazione in pratica detto: «Prendetevi tutto ciò che volete, ma non dicitelo, mi raccomando, perché il momento economico è difficile e non possiamo permetterci figurette capite che alto senso di responsabilità? Ma chi in questo momento sta mostrando un estremo rigore? Non gli operatori, non i mediatori, nemmeno quei giornalisti che si prestano negli interessi di una società particolare diffondendo voci atte solo a far aumentare la domanda».

Notoria è la «balla» uscita dall'Olimpico circa la cessione di Savoldi alla Juventus, che ha già reso giustizia ai suoi inventori. Adesso, in attesa di un verdetto, venerdì sera, nella sala stampa del Leonardo quasi deserta di frequentatori (quattro soltanto) si è svolta una conferenza di grandi bicchieri di aranciata su un telefono. Risponde Morace, una voce nuova annunciata per fatto la cessione di Gigi Danova al Torino per un miliardo in contanti! Che fare? Verificare e impossibile, perché Manuzzi e al casello di Bologna sulla strada di Cesena e Bologna non siamo che all'inizio. La zanzara senza fragore e ronzia appena, come l'aria condizionata.

abbia con lui rischia bene severe. Presumibilmente ora lascerà il Leonardo e si trasferirà in un altro albergo e la scogliera una volta ancora indurbita la sua camera. Anonimamente, dalla sua camera del Gallia. Siamo alla fine della nostra carrellata del lunedì, che non siamo che all'inizio. Anastasi, Boninsegna, Savoldi torneranno in settimana a farsi sentire ma di che cosa si nasconde dietro ad essi e di come sono condotti. L'anno scorso definitivamente l'Hilton il mercato dello spreco e dell'inganno. Al momento attuale si sta ancora sprecando ed ingannando. L'anno scorso ci furono i furti di bicchieri, questi anni le telefonate anonime. L'anno scorso i soldi neri versati per Libera, quest'anno addirittura quelli scoperti per Musiello e Massa. E non siamo che all'inizio. Giovedì e venerdì sono state due giornate e propedeutiche (aggettivo usato non senza scetticismo in sala stampa) al mercato vero e proprio. Tre miliardi in meno di quarantotto ore, vola senza fragore. La zanzara succhia il sangue e ronzia appena, come l'aria condizionata.

Gian Maria Madella



Poker di protagonisti al Leonardo da Vinci: da sinistra Sandro Vitelli, segretario del Milan; Pietro Giuliano, segretario Juventus; Pietro Farina, «padrone» del Vicenza e del Padova, e Franco Nanni, manager Interista.

CONTINUANO LE «GRANDI MANOVRE» DI ANZALONE

All'insaputa di Liedholm nasce (con Musiello) la «nuova Roma»

Infanto ancora irrisolta la «grana» Cordova che rifiuta il passaggio al Verona e mostra simpatie per Lenzi

ROMA, 4 luglio. Fatta eccezione per il portiere Paolo Conti, per i terzi Rocca e Pecennini e per il centrocampista Boni, tutti gli altri giocatori o sono stati ceduti o sono cedibili. Ovvero, il caso più clamoroso è la cessione di capitano Cordova, un giocatore che difficilmente può essere accusato di essere responsabile del male della Roma e che in campo ha spesso contribuito a risolvere positivamente molte partite che sembravano avviate a brutta conclusione. Un giocatore, Cordova, del quale Liedholm ha sempre parlato bene, un calciatore di classe e di talento che i tifosi giallorossi hanno eletto simbolo e bandiera della loro squadra. Da nove stagioni alla Roma, è stato ora venduto al Verona, e Cetto a però rifiuta la nuova destinazione per le personali ragioni, facendo balenare l'ipotesi di un eventuale passaggio alla Lazio, dove allenatore Vinicio e il presidente Lenzi non sarebbero affatto dispiaciuti del suo arrivo, pur non avendolo in alcun modo sollecitato. La possibilità di un approdo di Cordova al club biancoazzurro, nonostante l'opposizione di Anzalone e l'atto for-

Maestrelli e Vinicio si danno da fare

Attendendo la CAF la Lazio cerca un regista vero

Affare quasi fatto per Rigamonti: ma a che serve?

ROMA, 4 luglio. Maestrelli, Vinicio e il nuovo gruppo dirigente arroccato intorno a Umberto e Angelo Lenzi promettono operatività ed efficienza. Inaugurano la ristrutturazione della società (che per la verità è ancora tutta da costruire come club di alto livello) e alla ricerca della squadra con un occhio al mercato e l'altro alla CAF, davanti alla quale la Lazio vivrà l'ultimo atto della sua vicenda giudiziaria il 13 luglio. Nel clan la ziale la decisione della CAF e attesa con fiducia, soprattutto se aprirà una vicenda giudiziaria di De Biase, che nel processo di prima istanza ha deprecato il reato da illecito a reato di omicidio e lo ha creato i presupposti per una punizione diversa dalla retrocessione come è poi avvenuto.

Ma accanto alla fiducia c'è anche un pizzico di timore. La CAF è un pubblico ministero a finisca per subire certe pressioni che, sia pur larvate, vengono fatte su di lui attaccando il suo operato e natura che i giudici della CAF vogliono essere «più giudici» di quelli che sono. «Disciplinare» nell'interpretazione di ciò che è un calcio furbesco? A saldare i debiti con Odi, Frustalupi e Boragna (debito morale quello con quest'ultimo) non per questo non dovete mescolare prima della partita di Cesena e senza pretendere la ricetta — si sostiene ad Ascoli — dal portiere cesenate.

Vedremo come andrà a finire, ma l'opinione più diffusa è che difficilmente si arriverà a confondere l'ingenuità con la malafede per dirla con una coloritura ma azzeccata frase di un quotidiano romano. E difficilmente si arriverà ad una sentenza diversa, che modifichi il movimento del calcio. D'Amico è un uomo di impunzione, rischierebbe di gettare discreditato sulle stesse istituzioni giudiziarie sportive della Federazione. Insomma il «pasticciaccio» di Cesena rischia di restare la fine e nessuno potrà mai dire se è stata fatta veramente, intesa in senso tradizionale. Ma e per vero che qui siamo in campo sportivo dove diverse sono le regole e la «logica» del processo.

Intanto i dirigenti biancoazzurri si apprestano a rafforzare la squadra Lenzi. Maestrelli, l'allenatore Vinicio il segretario Vona e, forse, Lotati si presenteranno martedì al Leonardo da Vinci milanesi per vedere di comprarsi qualcuno. Di nomi se ne fanno pochi, e alcuni addirittura fantasmi. Dopo la cessione di Cordova al Verona da parte della Roma e il rifiuto del giocatore a lasciare la capitale (da dove gli è facile raggiungere la famiglia a Londra ogni settimana) si è cominciato a parlare del possibile ingresso dell'ex capitano romanista, una Lenzi, pur apprezzando il giocatore, dopo l'esperienza-Chinaglia avrebbe una «pausa matta del pendolare».

Resta dunque aperto per la Lazio il problema del «regista», dell'uomo che dovrebbe sostituire il Frustalupi della formazione campione e la cui mancanza è stata la ragione prima dei tanti guai e dell'improvvisa straordinaria caduta di rendimento della squadra. Innanzitutto, dunque, la Lazio è a caccia di un regista che accetti alla bravura tecnica la personalità e il prestigio necessari per tenere unita intorno a sé la squadra guaiantandosi subito il rispetto di tutti. «Vincere» dice Boccolini, ma esistono alcune difficoltà.

Alla fine non è da escludere che ci si accenti del «cassero» di Frustalupi e dell'«inazione» di Martini-centrocampista avanzato con l'utilizzazione di D'Amico in cabina di regia. D'Amico è un uomo bravo, ma almeno per ora non sarà certo il «regista pensante» di cui si parla. Per il reparto difensivo si cerca un stopper. Si vorrebbe la possibilità di un ritorno di Odi, si punterebbe sul comasco Fontolan, ma la cifra richiesta è di 100 milioni e ritenuta esosa. Si parla anche del bresciano Beccaloni e di Bellugi, ma alla fine lo stopper non si è dato. Odi è un Ammoniaci terano, Martini avanzato a centrocampista e l'acquisto di un terzino.

«L'affare» sarebbe stato fatto per il portiere Rigamonti del Como a casa serviva per ora non ci capisce, visto che l'anno scorso Vinicio avrebbe voluto che fosse per avere Pulci al Napoli. Ubaldo Tirasassi

Lo annuncerà venerdì a Coverciano il Consiglio federale

Fiducia a Bearzot (e pieni... poteri)

A Bernardini verranno invece riservate funzioni speciali di public-relation, giusto quelle che a suo tempo, in Messico, esercitò Mandelli - Scelti gli allievi per il corso di Coverciano

DALLA REDAZIONE. FIRENZE, 4 luglio. Nuovo Bernardini ed Enzo Bearzot saranno riconfermati alla guida delle squadre nazionali. Il loro contratto, con il 30 giugno scorso ma venerdì prossimo il Consiglio Federale della FIGC che si riunirà presso il Centro Tecnico federale di Coverciano, confermerà loro questo incarico. Bernardini avrà un nuovo incarico, sarà ufficialmente il *trait d'union* tra i dirigenti della Federazione e i tecnici delle nazionali. Bearzot, Venti, Accorinti, i tecnici quest'anno a suo tempo (mondiali del 1970), fu ricoperto da Walter Mandelli. Un ruolo che Bernardini può svolgere con facilità non solo grazie alla sua personalità ma anche per le sue doti di umiltà, di cultura e per il suo indiscusso prestigio sul piano tecnico.

Bernardini insomma, forse non andrà più in panchina, ma avrà sempre lui a fornire i consigli indispensabili a Bearzot che invece avrà il compito di allenare e preparare la squadra dei moschettieri in vista della fase eliminatoria dei mondiali che si svolgerà nel prossimo anno in Argentina. Come abbiamo accennato, una decisione ufficiale sarà presa il prossimo 9 luglio dal Consiglio Federale ma, da quanto ci risulta, la maggioranza dei componenti il consiglio stesso aveva da tempo preso questa decisione. Per cui la ragione per cui alla coppia «BB» sarà confermato il contratto vanno ricercate, prima di tutto, per la stima che riceve e che hanno sempre ricevuto da parte di Armando Franchi e dalla stragrande maggioranza dei dirigenti federali, nonché per tutta una serie di errori, di tecnici oggi sono in grado di riconoscere le caratteristiche e i limiti dei trenta-trentacinque giocatori che fanno parte della rosa azzurra. Inoltre questo non va dimenticato — che di tenere presente che la Federazione proprio per istituzione, non può permettersi il lusso di ingaggiare un tecnico pagandolo profumatamente.

Da più parti, nei giorni scorsi, è stato detto che la FIGC aveva intenzione di affidare la conduzione delle squadre azzurre a Luis Vinicio. Da fatti bene informati abbiamo appreso non solo che da almeno un paio di mesi era già stata decisa la riconferma di Bernardini e Bearzot, ma che alla maggioranza del consiglio federale non era mai passato per la mente di convalidare Vinicio. «Alcuni mesi orsono Vinicio ruppe i rapporti con il presidente del Napoli Pietro Fontana, Massimo Giacomini, Roberto Lembo, Saul Malatras, Guido Mammi, Rino Marchesi, Bruno Mazzia, Giovanni Mich, Corrado Orrio, Domenico Pulvirenti, Mario Santucci, Fernando Veneranda, Giampietro Vitini.

È poi poter competere ad armi pari con le nazionali che vanno per la maggiore al vertice del tempo, insomma il materiale umano indispensabile e allo stesso tempo bisognerà che questi giovani crescano con la mentalità vincente. Non a caso il prossimo settembre avrà il corso di abilitazione ad allenatore di prima categoria e ad istruttore di giovani ai centri. Il corso — come abbiamo già detto in altre occasioni — è stato organizzato dalla Federazione proprio per avere a disposizione elementi in grado di insegnare il gioco con metodi diversi. Solo dopo che i ventisette prescelti avranno superato il corso, avranno assunto tutte le nozioni indispensabili, si potrà sperare di avere dei giocatori diversi, in grado di competere ad armi pari con le altre nazionali.

A proposito del corso che si svolgerà a Coverciano, la commissione ha scelto i seguenti allievi: Paolo Barison, Angelo Bucchetti, Remo Soderini, Roberto Giam, Sergio Carpanese, Enrico Catuzzi, Lidio Cei, Mario Corio, Piero Cuccini, Giorgio Termini, Pietro Fontana, Massimo Giacomini, Roberto Lembo, Saul Malatras, Guido Mammi, Rino Marchesi, Bruno Mazzia, Giovanni Mich, Corrado Orrio, Domenico Pulvirenti, Mario Santucci, Fernando Veneranda, Giampietro Vitini.

Loris Ciullini

La Bologna alla ricerca di un assetto dignitoso

Un mucchio di giovani al vaglio di Giagnoni

Fra i cedibili Cresci, Bertuzzo, Nanni, Vanello e il nazionale Bellugi Batisodo (appena rientrato da S. Benedetto) vuole a tutti i costi riprovarci



Bertuzzo, per un'adeguata contropartita, potrebbe lasciare la corte di Giagnoni.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 4 luglio. Avremo una Bologna estivo sperimentale. Non sarà il «mercato» di questi giorni a definirlo, bensì la preparazione di agosto e la Coppa Italia. A decidere che tipo di squadra si avrà nel 1976-77. Infatti se Conti ha promesso una Bologna più consistente rispetto a quello della passata stagione, Giagnoni ha suggerito che vuole coadiuvare in agosto e settembre numerosi giovani di basso costo, per poter considerare l'opportunità di un loro eventuale inserimento.

A questo scopo sono state riviste le compromesse col Brescia per il centrocampista difensore Paris (che piace a Giagnoni) e il terzino classe 1954 che si rivelò come uno degli elementi più interessanti della serie B, ha solo beccato troppe giornate di squalifica. Sempre da Brescia è tornata la punta Ferrara (classa 1954) dopo un campionato dal rendimento altissimo. Invece un altro centro e quello del terzino Mei (classa '50), mentre sono tornati per fine prestito gli attaccanti Colomba dal Modena (classa 1955), Fiorini (1958) dal Rimini e il ventiseienne Bruno da Cagliari. Ecco, fra questi elementi di certo si sa che il Bologna intende sistemare definitivamente in altra società il portiere Buso per non ripetere una fastidiosa dis-puta con Adam e Mancini. Per di più Buso merita un rilancio dopo una stagione che definiremmo straziante. Senza contare quanto ciò che avviene abbia già intaccato il prestigio del tecnico che sembra del tutto estraneo alle vicende di compravendita che la Roma sta compiendo. Oppure questa è una impressione sbagliata? In questo caso, Liedholm come ha potuto accettare la cessione di Cordova da lui sempre assoldato — giustamente — da ogni colpa?

della squadra '76-77, c'è un che di «considerare» che si stanno confezionando le «bizze» del mercato milanese potrebbe meritare in questi giorni parecchi programmi, per cui di sicuro c'è che il Bologna si è arricchito dal Como a centrocampista Pozzato che dovrebbe essere il regista in sostituzione di quel Vanello che ha profondamente deluso Giagnoni. Il resto è condizionato da alcune «operazioni». Ad esempio Bellugi non è incredibile e poiché per qualche società lo hanno richiesto si aspetta di conoscere sempre il tipo, la «qualità» della contropartita.

Altri elementi sul piede di partenza «sempre» che siano possibili: anziano e collaudato, il centrocampista Nanni, l'attaccante Bertuzzo oltre, naturalmente, ai centrocampista Vanello. Dall'estero di queste operazioni usciranno il terzino e il centrocampista Pozzato che Giagnoni vuole puntato e con temperamento che costituiscono la base di una personalità di un'ottima nazionalità.

Dunque, una Bologna tutta da scoprire e che riversa «entusiasmo» nella sua dimensione tecnica ancora per un paio di mesi almeno. Fra l'altro anche negli ultimi giorni non sono mancate notizie del panorama rossoblu: Ghetti è stato definitivamente ceduto all'Ascoli (anche se l'interessato ha espresso il desiderio di cambiare squadra); dalla Sambenedettese dopo una stagione dignitosa è tornato Batisodo che vorrebbe riprovare ancora una volta a sfondare in rossoblu, infine col Torino è stata risolta la controversia per quel Rampanti che Giagnoni giudica elemento base della nuova compagine bolognese.

Franco Vannini